LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 12-13 Luglio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 164 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Le squadriglie di Balbo in pieno Atlantico

L'ordine di partenza alle 6 del mattino - Il felice decollo degli idrovolanti tra il festoso saluto della popolazione di Reykjavik - Il Comandante dichiara: "Speriamo di arrivare in 12 ore a Cartwright,,

(Marconigrammi e fonogrammi dai nostri inviati)

Il balzo oceanico

Reykjavik, mercoledì matt.

La bufera che, in seguito alla depressione formatasi allo sbocco dello stretto di Davis sull'Atlantico Nord-Occidente, aveva infierito più violentemente durante la giornata di ieri e la notte su oggi, è andata verso il mezzogiorno diminuendo di intensità. Le correnti di vento, lo stato del mare, la visibilità pur essendo durante le prime ore del pomeriggio non ideali per il volo, hanno consigliato al comando della seconda Squadra atlantica di considerare la possibilità di ordinare la partenza per la quarta tappa della Crociera del Decennale.

D'altra parte, più tardi nel pomeriggio si è saputo, dalle informazioni radiotelegrafiche inviate dalle varie stazioni-osservatorio disposte nel Labrador e nella Groenlandia, che anche in quelle regioni la burrasca calava notevolmente di violenza.

I preparativi veri e propri erano stati ormai compiuti da giorni: gli apparecchi erano stati riforniti di benzina e carburante dopo che i meccanici avevano controllato l'efficienza dei motori. I 24 velivoli con i motori ancora inguainati erano costretti a un leggero ballo dal movimento delle acque che, pur protette dalla formazione della baia, si muovevano secondo l'andare e il venire delle onde. Tuttavia nessun incidente, sia pure di minimo conto e soltanto di ancoraggio, si è verificato. La buona guardia fatta dagli avieri è stata anche durante questi giorni encomiabile.

Vicino alla letizia dei partenti si vedevano sul volto di tutti quelli che avevano avuto il privilegio di assistere all'arrivo della tappa Londonderry della squadra, i segni più precisi di una grande ammirazione. E' stato durante ore ed ore un continuo accorrere di gente che attendeva di avere dal Comando italiano la conferma che i volatori — liberati dalla forzata sosta imposta dal maltempo — sarebbero ripartiti.

Alle 8 di sera il Comando italiano ha dichiarato che effettivamente i rapporti radiotelegrafici ricevuti nelle ultime ore erano alquanto migliori, aggiungendo che se tale miglioramento avesse in seguito avuto conferma, la partenza sarebbe avvenuta.

Una folla numerosa ha assiepato le vicinanze degli alberghi dove sono stati ospitati gli aviatori in questi giorni, attendendo di applaudire al momento in cui essi hanno lasciato il loro alloggio, per recarsi presso gli apparecchi.

Tutta questa folla ha seguito le macchine che trasportavano i trasvolatori alla baia di Vatnagardor, disponendosi intorno alle rive di questa mentre gli equipaggi venivano portati agli apparecchi dal motoscafo assegnato in precedenza a ciascuno.

S. E. Balbo, pur sorvegliando che i preparativi per il decollo avvenissero regolarmente, si è trattenuto fino all'ultimo a conversare con le autorità. A un certo momento, sorridendo egli ha dichiarato: «Il tempo è buono. Speriamo, dunque, di arrivare in 12 ore».

Verso le 6 (ora locale), il Ministro si imbarcava a sua volta. Le eliche dei ventiquattro apparecchi erano ormai tutte in movimento. Balbo, indossando la tenuta di volo, dal suo apparecchio ha dato l'ordine di partenza: la sua squadriglia è stata la prima a prendere il volo. Via via le altre sette si sono staccate dalla baja. Poco più tardi i ventiquattro velivoli italiani filavano, in formazione perfetta, verso l'Atlantico.

CURIO MORTARI.

Le squadriglie avvistate a 950 miglia da Reykjavik

NEW YORK, mercoledì sera.

La stazione radio della Compagnia Mackay segnala che uno dei sommergibili italiani scaglionati lungo la rotta Islanda-Labrador ha avvistato le squadriglie della seconda Crociera atlantica a 950 miglia da Reykjavik. Il volo si svolgeva normalmente.

La meta dei trasvolatori: la baja di Cartwright.

Ansiosa attesa nel Labrador

Cartwright, mercoledì matt.

La notizia della imminente partenza degli apparecchi della Crociera atlantica al comando di Italo Balbo da Reykjavik è giunta qui poco dopo l'una di notte (ora italiana) ed è stata accolta con fervido entusiasmo da tutta la colonia europea che vive qui da qualche settimana in attesa del superbo balzo sull'Oceano.

La tappa dall'Islanda al Labrador è — come è noto — la più lunga e anche la più ardua di tutta la Crociera: si tratta di 2400 chilometri da coprire con un solo balzo sulla distesa oceanica. Ora, per quanto il servizio di segnalazioni meteorologiche funzioni in maniera mirabile in tutto il settore che interessa i volatori, le difficoltà del percorso rimangono notevolissime.

La squadra al comando del generale Balbo è attesa qui dodici ore dopo la partenza, calcolandosi che i 2400 chilometri possano venire coperti alla media di crociera di duecento chilometri orari. In tal caso, cioè senza il sopraggiungere improvviso di avverse condizioni atmosferiche — il che pare che sia assolutamente da escludere — l'arrivo nella baja di Cartwright dovrebbe avvenire verso le ore 15 del pomeriggio: per intenderci, sempre ora italiana.

Ai trasvolatori, come è facile immaginare, sono state preparate accoglienze festosissime. Le condizioni del tempo sulla rotta — secondo gli ultimi bollettini — sono sensibilmente migliorate con tendenza alla stabilità. Ciò lascia credere che il volo delle otto squadriglie possa avvenire con regolarità assoluta sia per la velocità che per il mantenimento della formazione. E' questa una delle caratteristiche più brillanti dei voli in massa praticati dall'aviazione italiana.

Le case di Cartwright, nel momento in cui telegrafo, si vanno coprendo di tricolori.

MARIO BASSI

Le ardue difficoltà della tappa odierna

L'odierna tappa atlantica, ossia la quarta, è la più importante della Crociera, poichè si svolge su duemilaquattrocento chilometri in pieno Oceano, ove, generalmente, le condizioni meteorologiche ostacolano una regolare navigazione.

Da Capo Skagi a Cartwright, dopo aver abbandonata la terraferma, la rotta procede con rombo di bussola a 240°, e, dopo circa milleduecento chilometri di volo, le squadriglie si trovano all'altezza del Capo Farewell, in Groenlandia, che rimane distante centottanta chilometri.

A Julianehaab, S. E. Balbo ha fatto impiantare una stazione radio-meteorologica che dà informazioni, a richiesta degli apparecchi della Squadra Atlantica. Dopo altri milleduecento chilometri di volo, si incomincia a intravedere la costa americana del Labrador.

La base di Cartwright giace nella baia di Sandwich e l'ingresso di questa baia è segnato da due fari di forma cilindrica sempre spenti e poco visibili dal largo. L'ingresso della baia è chiuso dall'arcipelago delle isole Gannet. Nella baia di Sandwich sfociano numerosi fiumi; folte foreste coprono le sue rive e quelle delle isole.

L'acqua della baia è disseminata di alberi in dissolvimento caduti dalle foreste che si affacciano sulle rive, e trasportati dai fiumi; l'ammaraggio e il flottaggio degli apparecchi deve avvenire pertanto con grande precauzione.

A sud della Groenlandia, durante la stagione estiva le tempeste hanno una media di dieci-dodici giorni ogni mese.

Tra l'Islanda e la Groenlandia si incontrano enormi blocchi di ghiaccio trasportati da costanti correnti polari; questi ghiacci si saldano e formano una cintura che giunge talvolta a spessori di quindici metri sull'acqua. Man mano che si procede verso Sud diminuisce la frequenza dei ghiacci; ma verso la costa del Labrador se ne incontrano altri provenienti dalla terra di Baffin, che si accumulano e formano una banchisa di circa centocinquanta chilometri, frastagliata da zone d'acqua e tagliata da stretti canali che non consentono ammaraggi di fortuna. Questa cintura di ghiaccio in estate non è addossata alla costa, ma è separata da questa da una larga zona di mare più o meno libera, sulla quale può svolgersi la navigazione marittima; ma non è raro il caso che la banchisa venga spinta sulla costa in modo da bloccare l'entrata delle baie il cui interno rimane tuttavia libero.

La chiusura dei cambi alla Borsa di Parigi

PARIGI, mercoledì sera.

Italia 135,50; Londra 85; New York 18,12; Belgio 356,25; Spagna 215,50; Olanda 1031; Svizzera 495.

GIORNO PER GIORNO

Tregua

Attimo di tregua nella caduta del dollaro. Tregua prevedibile. La caduta batteva ormai un tempo medio del 5 % alla settimana. A questa velocità non ne rimanevano che quattordici per arrivare a zero. Troppa fretta; gli esperimenti per la ricerca del dollaro ideale devono durare un paio di anni.

Indici

Malgrado gli affari negli S. U. procedano di bene in meglio (tutto aumento), tre miliardi di dollari di capitali sono emigrati nell'ultimo mese. Anche gli esportatori americani tengono il frutto delle loro vendite all'estero. Perchè questi ingenui non impiegano i loro capitali nei magnifici affari in corso negli Stati Uniti?

Vis-à-vis

Centesimo più, centesimo meno, dollaro e sterlina si guardano nuovamente in faccia come prima dell'autunno del 1931. Se il dollaro ricominciasse la sua corsa al ribasso, la sterlina rinuncierebbe a questo vis-à-vis? Un interrogativo da cui può dipendere l'avvenire economico del mondo nei prossimi tempi.

Penelope

Una buona notizia da Washington: «I piantatori di cotone degli S. U. hanno accettato di distruggere tre milioni di ettari del prossimo raccolto». Un'altra migliore da S. Paolo: «sei milioni di sacchi di caffè (ogni sacco 60 Kg.) saranno gettati in mare prima che sia ultimato il nuovo raccolto». Infine dalla poetica Turingia il telegrafo (ma poco alla volta si tornerà alle notizie portate per corriere od a voce di bocca in bocca) informa che tutte le macchine per soffiare il vetro sono state abolite. I vetri, perbacco, saranno soffiati a forza di polmone.

Così la moglie di Ulisse disfaceva ogni notte la tela tessuta durante il giorno. Un esempio classico che ogni officina potrebbe imitare. Vi sarebbe lavoro per due turni.

Il lettore

Un'altra tappa del Tour a... 35 all'ombra!

Leducq vittorioso a Perpignano

Archambaud, penalizzato di 2 minuti, cede il quarto posto in classifica a Martano

(Dal nostro inviato speciale)

L'ordine d'arrivo

1. LEDUCQ, in 6,4'40";
2. ANTONINO MAGNE;
3. *Cornez*, primo degli individuali;
4. Rebry;
5. Bergamaschi;
6. Aerts;
7. Speicher;
8. Guerra;
9. *Louyet*, secondo degli individ.;
10. [illegible]

Tutti gli altri corridori sono classificati undicesimi a pari merito nello stesso tempo di Leducq.

Classifica generale

1. **Speicher;**
2. **Lemaire;**
3. **Guerra**
4. **Martano;**
5. **Archambaud.**

In vista dei Pirenei

Perpignano, mercoledì sera.

Sono ancora tutto boccheggiante per il caldo sofferto ieri e che continua anche oggi a farci dannare. Quasi quasi potessi me ne tornerei indietro a Cannes o a Nizza, dove così calorose accoglienze aveva ricevuto la carovana del Tour. Se non altro lì potrei immergermi in mare e starmene accoccolato coll'acqua fino al collo a godermi il fresco ed a seguire la corsa delle... sirene e delle ondine su e giù per la spiaggia. Vi assicuro che sarebbe uno spettacolo più interessante e più piacevole. La grazia e la bellezza femminile colpiscono sempre l'ammirazione di tutti. Ed invece sono qui chiuso — veramente la parola è detta impropriamente, perchè è tutto spalancato, ma non entra un filo d'aria — in una camera d'albergo vestito solo d'un leggerissimo pigiama di seta, che tuttavia vorrei togliermi perchè non lo posso più reggere tanto fa caldo.

Ho provato ad immergermi nel bagno, ma qui anche l'acqua potabile è calda. Ci vorrebbe una ghiacciaia, solo allora forse potrei trovare un po' di refrigerio.

Non c'è quindi da stupirsi se ieri i corridori non hanno voluto o potuto impegnarsi.

A Montpellier naturalmente tutti dal primo all'ultimo, compresi i corridori, ci siamo buttati su dei gelati ed in un attimo abbiamo esaurito tutto.

Ho visto stamattina il campione di Francia Lapebie, tutto zoppicante, incerottato e fasciato a nuovo dopo la medicazione del dottore. Povero diavolo, chissà se potrà giungere fino a Parigi! Era partito sperando in una sua bella affermazione, ed invece eccolo qui, alle prese coi dottori!

Martano, invece, si è rimesso rapidamente dalle ferite riportate nella sua caduta ed è sempre più animato da velleità combattive. Anche ieri egli fu uno di quelli che tentò di animare la gara con una rabbiosa sfuriata. Ma oramai egli è guardato a vista da tutti. Gli assi lo temono e, quindi, non mollano più la sua ruota.

— Pazienza! — mi diceva stamane — non posso andarmene ora in pianura; ma quando saremo sui Pirenei, non potranno di certo tenermi dietro, ed allora, se tutto mi va bene e non mi capita una di quelle cotte alla Archambaud, spero di migliorare la mia posizione e chissà, se Dio mi aiuta, forse anche di indossare la maglia gialla. Vedremo!...

Guerra e gli amuleti

Come vedete, quindi, Martano non è ancora pago del suo successo, vuole ancora di più. I mezzi non gli mancano, la buona volontà neppure, non ci sarebbe quindi da stupirsi se riuscisse nel suo intento, specie poi se fosse un po' aiutato da quella benedetta fortuna che finora invece è stata avversa ai nostri colori. A proposito di fortuna, vi voglio raccontare quello che è capitato a Guerra ieri, a Marsiglia.

La notizia della scalogna che lo perseguita si era naturalmente propagata con rapidità fra le migliaia di napoletani che formano in gran parte la colonia italiana di Marsiglia. I napoletani, a Napoli come fuori, sono stati sempre guerriani, almeno da quel che mi risulta. E ieri mattina, fin dalle prime ore, davanti all'albergo Continental, dove alloggiava la squadra italiana, stazionava una folla di ammiratori che con pazienza certosina attendeva di poter avvicinare il campione d'Italia, poichè infatti, salire nella sala del ristorante o nelle camere, cercando di eludere la sorveglianza dei due cerberi messi a guardare la porta, era impossibile.

Molti di essi portavano amuleti contro la sfortuna con cui volevano guernire la bicicletta di Guerra per immunizzarlo. Si trattava di pezzi di nastro rosso, piccoli ciondoli col numero tredici o cornetti, insomma tutta la gamma dei portafortuna.

Ma Cavanna e Pavesi non credono al portafortuna. Sono milanesi e non hanno permesso quindi che si appendesse tutta questa chincaglieria sulla macchina del campione. Pensate con quale disappunto dei buoni tifosi! Solo uno più svelto degli altri riuscì ad infilare qualche cosa nella tasca posteriore della maglia di Guerra, proprio nel momento in cui egli attraversava la folla uscendo dall'albergo. Speriamo che quell'amuleto gli porti fortuna!

Una delle cose caratteristiche del giro di Francia sono i gendarmi, comandati al seguito, per il servizio d'ordine durante la corsa. Essi hanno fatto la loro apparizione lo scorso anno; erano partiti da Parigi in gran pompa, un graduato e due gendarmi, naturalmente largamente baffuti, a bordo di una vecchia vettura scoperta della rispettabile forza di sei cavalli. Con questo equipaggio principesco (non era forse un «tiro a sei»?) avevano sfilato alla testa del tradizionale corteo, con cui ogni anno comincia il Tour, attraversando Parigi dal faubourg Montmartre sino al Vesinet, e la loro opera sino a quel punto fu molto interessante.

Le disavventure dei gendarmi

Ma dopo, durante la corsa vera e propria, in fatto di servizio d'ordine al seguito, malgrado la migliore buona volontà, non sono riusciti a fare gran che e hanno molto intelligentemente rinunciato subito ad occuparsi della folla di vetture, motociclette e biciclette, che si infilavano al seguito della corsa, per marciare tranquillamente davanti al plotone dei corridori.

Quest'anno le cose sono state fatte meglio. La vecchia sei cavalli è stata sostituita con una ricca sei cilindri nuova fiammante. Gli ottimi rappresentanti dell'ordine sono quindi in condizione di poter lottare in velocità e potenza con le migliori vetture, ma il fatto che essi possono lottare in velocità, con tutti coloro che vengono abusivamente al seguito a fare della confusione e creare pericoli tanto gravi per i concorrenti, non è bastato per ottenere lo scopo.

I gendarmi quindi hanno finito per scoraggiarsi in questa lotta continua, estenuante, infruttuosa di tutti i giorni con le automobili e le motociclette invadenti e prepotenti. Così, da ieri hanno avuto una idea veramente nuova se non geniale. Sulla loro vettura hanno attaccato un grosso cartello su cui è stampato a grossi caratteri: «Attenzione! Gendarmi del Giro di Francia; per piacere fermatevi sulla destra; lasciate passare, grazie!».

Molto gentile nevvero? Ma adesso aspettiamo con grande curiosità gli effetti che potrà avere, questa esortazione così cortese, sul pubblico in genere e sui tifosi in ispecie.

Anche stamane un caldo opprimente prometteva ai corridori ed a noi di farci godere le delizie di ieri. Speriamo che un po' di vento o quattro goccie di pioggia vengano a rinfrescarci — il cielo infatti è leggermente coperto — perchè in caso contrario oggi moriremo dal caldo, dato anche che corriamo la tappa in pieno meriggio. La partenza tanto per cambiare infatti verrà data alle 11,30, figuratevi che gioia per noi tutti. Un collega francese mi diceva ieri sera che oggi avrebbe seguito la tappa in costume da bagno. Beato lui! Evviva la sua faccia!

Intanto il pubblico faceva già ressa nei pressi del Bar dello Sport, ove era fissato il controllo di partenza. I corridori si sono presentati verso le dieci e mezza cioè un'ora prima circa che venisse dato il via.

Tutti chiacchieravano annoiandosi e quasi tutti criticavano il fatto della partenza ad ora così tarda. Soprattutto Leducq si era improvvisato portavoce della squadra francese, facendo voti perchè l'anno prossimo il signor Desgrange voglia ristabilire orari di partenza più mattinieri allo scopo di evitare la fatica delle ore del caldo.

Caldo, caldo, sempre caldo

Senonchè Desgrange non se ne dà per inteso. Egli è contentissimo di veder la gente soffrire; non si dichiara apertamente in tale senso ma ha rilasciato dichiarazioni che equivalgono presso a poco a questo suo desiderio un po'... sadico.

Una brutta sorpresa è capitata intanto ad Archambaud il quale si è visto appioppare due minuti di penalizzazione per essere stato sospinto sul colle di Allos dal suo amico Ruggero Lapebie, campione di Francia. Questa però era un provvedimento di cui non si poteva fare a meno perchè costituiva ormai uno scandalo essendo il fatto stato descritto e fotografato in tutte le gazzette sportive del mondo. Martano così passa dal quinto al quarto posto nella classifica generale.

Oggi si corre da Montpellier a Perpignano, una tappa penosa almeno quanto quella di ieri: insomma una cattiva giornata per i tentativi di fuga. Alle 11,31 precise viene dato il via.

L'entusiasmo della folla ostacola un po' le operazione di partenza ma la carovana si incammina speditamente sulla strada di Tolosa a piccoli gruppi scortati da vari curiosi. Dopo qualche chilometro l'andatura ricade però sui 25-28 orari. Il caldo è torrido ed il sole tropicale strapiomba in linea retta sui poveri pedalatori. Giungiamo a Mireval (chilometri 12,500) infatti a mezzogiorno. Il gruppo è sempre compatto e pare voglia mantenersi così fino a Perpignano. Passiamo Frontignan alle 12,20, dove lungo la strada alcuni curiosi stanno ad assistere al passaggio di questi pazzi che continuano a correre sotto un sole così micidiale.

A Sète (Km. 27,500) primo controllo della tappa, giungiamo alle 12,35, già in ritardo sull'orario previsto, ma con molta sete. I corridori si cacciano colla testa sotto le fontane e poi ripartono.

I quarantanove chilometri che ci separano da quest'ultima città al secondo controllo di Béziers non hanno nulla di interessante. I corridori infatti, proseguono au ralenti per il loro faticoso calvario, ad una media di venticinque-ventisei all'ora. Giungiamo così col plotone al completo a Béziers (Km. 76) alle ore 14,35.

EDOARDO RUBINO.

UNA SCIAGURA ALPINISTICA

Tre Giovani Fascisti valdostani precipitano dalle pareti del Cervino

Valtournanche, mercoledì sera.

Il Fascismo aostano è nuovamente in lutto. Tre giovani fascisti, i cui nomi sono legati a magnifiche gesta dell'alpinismo italiano, sono rimasti vittime della loro passione e del loro ardimento sui ghiacciai del Cervino ponendo fine a una vita che dell'alpinismo aveva fatto il suo più grande amore, con un epico gesto di audacia alpinistica. I caduti sono gli alpinisti del Club Alpino Accademico Italiano Amilcare Crètier, di anni 22, studente universitario, di S. Vincent, lo studente Basilio Ollietti di anni 22, da Aosta, la guida Antonio Gaspard di 21 anno da Valtournanche, uno dei vincitori del trofeo Mezzalama. Tutti e tre erano figure notissime nell'ambiente alpinistico per avere consacrato fin dai loro anni giovanili tutta la loro passione e il loro ardore alla montagna.

I tre giovani mancavano da casa da venerdì e come succede per ogni impresa del genere avevano comunicato il loro intendimento solo ad un amico che doveva mantenere il segreto della loro impresa fino al ritorno da Valtournanche, che essi prevedevano nella serata di domenica. Caso contrario restava stabilito che non si dovesse fare alcuna ricerca perchè con tutta probabilità si sarebbero trovati a Zermatt in Svizzera. Non avendo fatto ritorno come stabilito i famigliari, avvertiti nel frattempo da un biglietto che il Crètier aveva avuto cura di far imbucare a Châtillon il giorno di domenica e nel quale era segnato il tragitto, cominciarono a preoccuparsi della loro sorte.

Il notaio Ollietti, padre del Basilio, telegrafava lunedì mattina alle guide di Zermatt, le quali si affrettavano a far conoscere che nessuna cordata italiana era stata vista discendere dal versante svizzero del Cervino. Preoccupati di ciò, pur sapendo che molto spesso la montagna e specialmente il Cervino costringe a lunghe soste anche di vari giorni, il notaio, in preda a viva ambascia decise di portarsi sul luogo. Intanto, non appena avuto sentore della scomparsa dei giovani, tutte le guide di Valtournanche, i fratelli Bich Carrel e Pession, con alcuni militi del locale distaccamento di frontiera partivano immediatamente alla volta del costone De Amicis, che si svolge sul lato meridionale del Cervino, al disotto del Picco Tyndall. Secondo i dati del biglietto ricevuto dal notaio Ollietti i giovani dovevano aver scalato il costone De Amicis. Si ignora poi verso quale altra mèta intendessero dirigersi. Questa impresa doveva formare la base e la preparazione per un'altra impresa audacissima che essi coltivavano nell'animo e preparavano da tempo silenziosamente con cuore intrepido, cioè la parete nord delle Grandi Jorasses.

La prima notizia della sciagura giungeva alle ore 19 di ieri alla Federazione di Aosta. Il segretario federale dott. Belelli, mancando di notizie, aveva ieri sera radunato nel suo studio il comandante in seconda dei Fasci Giovanili cav. Bianchi, il segretario del GUF dottor Peretti e i componenti del Comando Federale per inviare sul posto una squadra di soccorso quando una telefonata dalla guida capitano Bich, comunicava il primo avvistamento delle vittime sotto il ghiacciaio De Amicis. Il parroco di Valtournanche, don Rocco, dopo avere esplorato con un forte cannocchiale dall'alba di ieri mattina tutte le insenature del Cervino, riusciva a scorgere tre masse informi sul ghiacciaio che prima vennero scambiate per i cadaveri dei tre sfortunati alpinisti. Invece non si trattava che dei tre sacchi da montagna e dei loro cappelli, ma questo bastava per togliere ogni speranza sulla sorte dei tre giovani. Immediatamente dopo questa segnalazione il Segretario federale partiva per il Breuil con il maggiore dei RR. CC. Liberanome, con il dottor Peretti, il presidente dello Sci Club Berard e altri volonterosi.

La notizia diffusa in serata in città e nella vallata ha gettato un velo di tristezza in tutti gli ambienti dove i tre giovani erano assai noti e stimati. Sebbene nulla di preciso si conoscesse ancora sulla disgrazia, nessuno si nascondeva ormai il presentimento che essa doveva conchiudersi tragicamente. Intanto altre squadre di guide al comando del capo manipolo Bonzo dei Cacciatori di Frontiera avevano intrapreso l'ascesa del Cervino. Verso le ore 3 di stamane giungeva di ritorno il maggiore dei RR. CC. portando alcuni particolari della sciagura. I cadaveri degli alpinisti sono stati trovati sul sottostante ghiacciaio del Cervino.

Stamane il prefetto comm. Negri partiva immediatamente per il Breuil, accompagnato dal console Mino, dal maggiore dei Carabinieri Liberanome, dal cav. Valli, Ispettore Federale. Le squadre di soccorso, che sono accantonate questa notte al Breuil per proseguire verso il luogo della sciagura hanno potuto distinguere nitidamente con potenti cannocchiali tutte le manovre compiute dalle guide che sono giunte sul ghiacciaio De Amicis prima che spuntasse l'alba. Il Segretario Federale provvedeva a inviare telegraficamente comunicazione della sciagura a S. E. Starace, Segretario del Partito e a S. E. Manaresi e quindi accompagnato dal podestà di Valtournanche e da una squadra di Giovani Fascisti ha proseguito verso il rifugio Rionde.

Le salme sono giunte al rifugio verso il mezzogiorno e stanno proseguendo verso il Breuil. Tutti ricordano che domenica, tre ultimo scorso, il Gaspard, con Hario e Pelissier, aveva conquistato la Coppa del Comando Federale di Aosta sui ghiacciai del Rhutor.

I funerali delle vittime sono stati fissati, per venerdì mattina, alle 9, a Valtournanche.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Con attività ridotta ai minimi termini il mercato dall'inizio alla fine tiene un contegno pesante. La debolezza si diffonde su tutti i comparti nessuno escluso. Anche i valori statali perdono una notevole frazione e qualche unità i valori industriali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 825	78 10
330	Id. f. c.	78 90	78 30
100	Consol. 5% c.	86 60	85 90
330	Id. f. c.	86 675	86 20
330	I.R.I. 4,50%	454 50	454 50
500	Torino 6% c.	504 25	503 50
500	S. Paolo 5%	498 50	499 —
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Fumov. 3%	306 —	—
500	B.T. Nov. 1934	100 85	100 80
100	B.T. Nov. 1940	102 60	102 55
100	B.T. Nov. 1941	102 60	102 55
500	C. Fond. 5%	—	—
500	C. Fond. 6%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1617 —	1615 —
500	Banca Comm.	995 —	995 —
500	Credito Ital.	645 50	646 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
250	Mediterranea	380 —	380 —
500	Meridionali	573 —	573 —
10	Italgas nuove	—	—
200	Navigaz. A. I.	66 —	65 —
250	Lloyd Sab.	33 —	32 50
25	Ciriè-Lanzo	166 —	165 —
10	Italiana Gas	12 1/8	12 —
50	Stigo	80 —	80 —
250	Elettr. A. I.	52 —	52 —
125	Sip	22 3/8	22 25
400	Terni	140 —	138 50
100	P. C. E.	57 75	58 50
500	Savigliano	765 —	765 —
250	Nebiolo	105 —	104 —
150	Bauchiero	151 —	149 —
50	Tedeschi	60 25	59 5/8
200	Fiat	221 50	216 25
50	Monte Amiata	35 50	34 3/8
100	Montecatini	111 —	110 —
100	Olcemont	295 —	290 —
250	Montepomi	225 —	220 —
25	Schiapparelli	5 —	5 50
100	Mira Lanza	79 50	79 50
100	Cir	150 —	150 —
300	Acqua Potab.	249 —	249 —
100	Florio	33 —	33 —
200	Viscosa	171 —	169 50
25	Valli Lanzo	21 75	21 50
150	Aedes	—	—
250	Lane Borg.	—	1180 —
300	Beni Stabili	306 —	307 —
100	Cartiera Ital.	92 —	92 —
300	Cart. Burgo	80 50	80 25
100	Pittaluga	5 —	5 —
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 73,75; Londra 62,55; Svizzera 365; New York 18,88.

Borsa di Milano

MILANO, 12. — La contrazione dell'attività ha portato come conseguenza una depressione non troppo rilevante ma diffusa in quasi tutti i comparti. Cedenze di varia entità si riscontrano nei Tessili, nei Meccanici, negli Elettrici. Tali perdite sono limitate a pochissimi punti o frazioni di punto e non rivestono in alcun caso carattere di importanza. Resistenti le Fiat fra 217,50 e 219,50 e 212,25 in chiusura; quasi invariate le Pirelli e C.i più notevole invece il regresso delle Stampati, delle Cascami, delle Rossari. Dopo gli aumenti delle due riunioni precedenti i titoli di Stato hanno avuto oggi una fase di sosta e in chiusura il Consolidato e la Rendita segnano i prezzi minimi della giornata. In ripresa il dollaro nel mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50% 78,40; Cons. 5% f.m. 85,15; B. Italia 1616; B. Comm. It. 994; B. Roma 102; Cred. It. 645; Cred. Maritt. 500; Cons. Mob. Fin. 556; Elettro Finanziaria 15; Mediterranea 378; Meridionali [illegible] — OBBLIGAZIONI: [illegible] — CAMBI: Parigi 73,75; Zurigo 365; Londra 62,55; Amsterdam 759,50; Madrid 157; Bruxelles 265; Berlino 449; Praga 56; New York, chèque 13,38.

Borsa di Genova

GENOVA, 12. — Cedenti i Consolidati [illegible] Cambi calmi eccetto il dollaro in ripresa.

Rendita 3,50% 78,30; Consolidato 5% f. m. 86,15, id. cont. 85,85; Venezia 3,50% 86,30; Buoni del Tesoro Nov. 1934 100,85, id. 1940 102,60, id. 1941 102,60; Banca d'Italia 1604; Banca Comm. Ital. 994; Banco di Roma 103; Credito Ital. 645,50; Meridionali 572; Mediterranea 375; Rubattino 138; Lloyd Sabaudo 32,50; Alta Italia 66; La Polare 25; [illegible] Montecatini 110,50; Monte Amiata 35; Ilva 104,50; Ansaldo 25; San Giorgio 154; Fiat 216; [illegible]

[illegible] CAMBI: Parigi 73,75; Londra 62,55; Svizzera 365; New York 13,58.

Borsa di Roma

ROMA, 12. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 12. — [illegible]

I BALILLA DEL FASCIO DI LIONE DI PASSAGGIO A TORINO

Questa mattina, con il treno proveniente dalla Francia, sono giunti, poco dopo le ore 6, centocinquanta ragazzi che il Fascio di Lione invia alle Colonie Marine. Le balde schiere hanno lasciato gli scompartimenti loro riservati, accompagnati dai loro assistenti e dal segretario del Fascio Lionese dott. Romeo Fabrizi. Ad attenderli erano, con il comm. Giordano della Segreteria dei Fasci all'Estero, il cav. uff. dott. Garofani, medico provinciale in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il cav. uff. Ravera dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, alcune dame della Croce Rossa con la signora Fioretta e la signora Matassoglio del Gruppo Rionale Scaraglio. I ragazzi potevano trovare così preparata una abbondante colazione a base di caffelatte, che riusciva loro di graditissimo conforto. La breve permanenza in stazione recava una vivacissima nota di animazione e quando i ragazzi risalivano in treno per proseguire il proprio viaggio, un gran coro si levava dalla massa giovanile ed era un fresco saggio dei canti della Patria, particolarmente commovente. I maschi hanno proseguito per Livorno, mentre le bimbe si sono recate a Voltri.

UNA MESSA IN SUFFRAGIO DEL MARTIRE DARIO PINI

Stamane, nella Chiesa di Sant'Alfonso, per iniziativa del dott. Stradella, Fiduciario del Gruppo Rionale fascista «Dario Pini», è stata celebrata una solenne Messa di suffragio per il Martire Giovinetto, di cui oggi ricorre il XII anniversario della morte. Gran folla di camerati accorse a presenziare al sacro rito: oltre al dott. Stradella, erano presenti i consultori e i capi settori del Gruppo, le rappresentanze con gagliardetti dei combattenti del Gruppo «Oslavia», gli avanguardisti del rione e forti manipoli di Balilla, Giovani Fascisti, Piccole e Giovani Italiane. Stasera, presso la sede del Gruppo, avrà luogo la commemorazione del Martire.

VIGILE MUNICIPALE CHE RICHIAMA IN VITA UN ANNEGATO

L'altro giorno un giovanotto si trovava sulle rive del Sangone, presso la confluenza del torrente col Po, in mezzo alla folla di bagnanti che in questi giorni di calura si può dire gremisce di continuo la... refrigerante località.

Ma dopo essersi tuffato senza inconvenienti diverse volte, il giovane, in un ultimo tuffo, forse colto da malore, scompariva travolto dalla corrente. Per fortuna tra gli astanti erano parecchi abili nuotatori che non esitarono a slanciarsi in aiuto del pericolante. Il quale, dopo qualche minuto veniva riportato sulla riva. Il disgraziato però non dava più segno di vita, evidentemente colpito da asfissia. Ma sul posto era frattanto accorso il vigile municipale Giovanni Dellocchio. Il quale appena il giorno prima — dopo regolare esame sostenuto insieme a quattro colleghi, cinque pompieri ed un bagnino, nella piscina dell'Ymca, davanti ad apposita commissione — aveva ottenuto con onore il diploma di «abilità in salvataggi in acqua e capacità a soccorrere asfittici».

Il bravo vigile praticava la respirazione artificiale al giovanotto, riuscendo dopo mezz'ora di pazienti tentativi a richiamarlo in vita.

La numerosa folla che assisteva al salvataggio si congratulava vivamente col valoroso Giovanni Dellocchio, che a così breve distanza dalla sua istruzione nei salvataggi aveva saputo tanto felicemente mettere in pratica le nozioni apprese.

I favorevoli commenti si estendevano a tutto il Corpo delle nostre guardie municipali, le cui benemerenze sono innumerevoli e sempre più apprezzate dalla cittadinanza.

LA GRAVE CADUTA DI UN GUARDIAFILI

Alle ore 8,30 di questa mattina il guardiafili Carlo Orecchia, di 22 anni, abitante in corso Sebastopoli 22, occupato presso la Stipel, era intento al proprio lavoro in località Strada del Salino 507, stando sopra una lunga scala a mano appoggiata ad un palo. Ad un tratto, forse per un troppo vivo movimento dell'Orecchia, la scala scivolava dal suo appoggio e l'operaio cadeva dall'altezza di circa quattro metri, battendo col corpo sopra un muro di cinta.

Soccorso dai compagni di lavoro Poggio e Aprato, il ferito veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni a mezzo autoambulanza municipale richiesta dalla guardia civica Chiara, sopraggiunta.

All'Orecchia sono state riscontrate lesioni gravi alla colonna vertebrale e contusioni al torace, per cui venne ricoverato con prognosi riservata.

La sorpresa del viaggiatore di commercio

Ritornato improvvisamente da un viaggio trova la moglie mentre scrive all'amante — La confessione su carta bollata della tresca — La domanda di separazione contrastata dalla moglie che invoca l'avvenuta riconciliazione

Il viaggiatore di commercio Diego Colaiba, residente nella nostra città, per esigenze della sua professione da alcuni anni era costretto ad assentarsi dalla famiglia l'intera settimana, dal lunedì al sabato, per restituirsi a Torino solo la domenica, unica giornata di riposo che poteva concedersi. Di questo fatto aveva approfittato la moglie per stringere una relazione intima con un suo vicino di casa.

Nell'agosto dello scorso anno il Colaiba, versando in condizioni di salute precarie, era costretto a fare ritorno nella nostra città a metà settimana, [illegible] insolito: rientrando nel proprio alloggio sorprendeva la moglie mentre scriveva una lettera all'amante. La donna, Elisa Cattone, stretta dalle domande del marito, confessava di aver tradito da alcuni anni la fede coniugale e di aver concepito la figlia Anna con l'amante, al quale era legata da grande attaccamento. [illegible] dichiarazione in tal senso su carta bollata.

Ad evitare maggiori scandali, le dicerie del vicinato e la possibilità di incontri con l'amante dell'Elisa, il Colaiba si trasferiva d'alloggio. La convivenza dei due coniugi fu da quel momento tutt'altro che felice: stando alla narrazione della donna la coabitazione era caratterizzata da continue scenate, odiose e violente, che obbligarono la Cattone ad abbandonare, coi figli, nel novembre dello scorso anno, il domicilio coniugale, senza più farvi ritorno, nonostante le insistenze del marito.

Costui allora iniziava le pratiche per ottenere la separazione legale per colpa della moglie. Il Presidente convocava davanti a sè entrambi i coniugi e fallito il tentativo di conciliazione, li rimetteva davanti ai giudici della 1.a sezione; il [illegible] intanto a vivere separati, disponendo che il figlio Luciano continuasse a restare nel collegio S. Luigi di Chieri, ove si trovava, a spese del padre, e che la figlia Anna restasse affidata alla madre, a cui il Colaiba doveva corrispondere, a titolo di provvisionale alimentare, lire cento mensili.

La Cattone — pur ammettendo di aver commesso i fatti asseriti dal marito — si opponeva alla richiesta separazione legale affermando che il Colaiba l'aveva perdonata e perciò la di lui domanda era improcedibile per la intervenuta conciliazione; aggiungeva che le minacce, le sevizie ed i maltrattamenti a cui era stata sottoposta dal marito l'avevano obbligata ad abbandonare il domicilio coniugale. Chiedeva, quindi, che la separazione fosse pronunciata per colpa del marito.

La 1.a sezione del Tribunale, presieduta da S. E. Gammino, ha ritenuto che l'adulterio — commesso e confessato dalla Elisa Cattone nell'agosto del 1932 — era motivo di per sè sufficiente per pronunciare la separazione coniugale per colpa della donna in conformità della domanda proposta dal Colaiba. Nè ha fondamento — secondo la sentenza — l'eccezione opposta dalla Cattone di estinzione del diritto a chiedere la separazione per effetto di sopravvenuta riconciliazione. Invano, poi, costei vorrebbe valersi delle scenate del marito per contestare una sua domanda di separazione per colpa del Colaiba: essa non accenna a fatti di violenza fisica o morale, nei quali dovrebbero concretarsi gli estremi degli asseriti maltrattamenti, sevizie e minacce. In secondo luogo non potrebbero davvero dirsi ingiustificate le eventuali escandescenze del marito se il suo animo non poteva evidentemente che essere gravemente turbato per l'accertata infedeltà della moglie.

Il Tribunale — [illegible] cav. dott. Fuleo — ha quindi accolta la richiesta del Colaiba, dichiarando la separazione legale per colpa della moglie; ha fatto obbligo al Colaiba di corrispondere alla Cattone lire trecento mensili per il mantenimento della bambina Anna; ha disposto che il figlio Luciano resti affidato al padre.

Il Colaiba è stato assistito dall'avv. Catalano; la Cattone dall'avv. Giacoglio.

Corso di perfezionamento a Ostia per maestri torinesi

Con l'autorizzazione del Ministero dell'Educazione Nazionale, l'Ente «Pensiero e Azione» apre a Ostia un corso estivo di perfezionamento per maestri elementari. Al corso [illegible] gratuitamente tutti i maestri che ne faranno domanda in carta semplice alla Presidenza dell'Ente (via Angelo Brunetti 35, Roma) entro oggi 12 luglio.

Il programma del corso comprende le seguenti materie: cultura fascista, pedagogia e filosofia, storia italiana, letteratura italiana, geografia e cultura artistica regionale. Il corso avrà la durata di giorni 28, dal 15 luglio all'8 agosto, e sarà sottoposto alla vigilanza del Provveditore agli Studi del Lazio. Alla fine del corso, chi avrà frequentato regolarmente le lezioni conseguirà, ad esame superato, un certificato valutabile nei concorsi magistrali. Nella domanda di iscrizione al corso occorre mettere l'indirizzo ed allegare un certificato dal quale risultino i punti conseguiti nell'esame di abilitazione.

Saranno assegnate 35 borse di studio di L. 330 ciascuna a quei maestri che presenteranno la migliore votazione negli esami di abilitazione magistrale.

TEATRI

CHIARELLA

L'amore non è più di moda di Stark

L'argomento di questa commediola non è certo nuovo; è il solito uomo scettico che non crede all'amore, e che proprio quando più altamente dichiara scetticismo e indifferenza, si lascia prender nei dolci lacci d'una vezzosa, scaltra e innamorata ragazza. L'amore non è più di moda, afferma Franco, ricco industriale; e tanto lo crede, che le donne non degna di attenzione, sempre occupato e preoccupato di affari. Soltanto un mese all'anno, durante un viaggetto di svago, si concede una compagna prezzolata, trovata con qualche inserzione o richiamo pubblicitario, e abbandonata, a viaggio finito, senza rimpianti o nostalgie. Ma Franco ha una segretaria, Tea, che s'è innamorata di lui, e un amico di tutt'e due fa sì che l'industriale ponga gli occhi su quella che fino a quel momento egli non aveva considerata che come puntualissima e disciplinata dipendente. Franco s'accorge così che la ragazza è graziosa, attraente, piacevole; e, con la crudezza che gli è propria, le propone il mercato: un mese di viaggi, vesti di lusso e divertimenti, diecimila marchi, e poi chi s'è visto s'è visto. Tea accetta. Ma il viaggio è ben diverso dai soliti, da quelli cui Franco era avvezzo. La ragazza sia per onestà e ritegno, sia pel sentimento vero e schietto che ha in cuore, sia per astuzia, riesce a eludere e deludere l'attesa e il desiderio di Franco: sfugge abilmente all'uomo, non gli si concede, e con questa tattica riesce a insospettirlo prima, a renderlo geloso poi, a innamorarlo infine. Al ritorno dal viaggio, Franco scopre che l'amore non sarà forse di moda, ma è tuttavia irresistibile e possente. Commediola dunque che non dice nulla di nuovo, e che procede con un fare stanco, senza quella leggerezza e grazia che rendono tollerabili e rinnovano anche vecchie cose. Il primo atto è vuoto, l'ultimo è una lunga chiacchierata per concludere ciò che ognuno s'attende; il secondo è, per situazioni e tagli scenici, il più mosso e comico. E' in questo secondo atto che si vedono, approssimativamente, in azione le civetterie, i turbamenti e l'accortezza della maliziosa Tea. Gli attori, Mario Bassati, Virginia Salvaterra e Massimo Ungaretti hanno recitato con impegno, e si sono fatti applaudire ad ogni atto.

t. b.

* * *

L'amore non è più di moda viene ripetuto due volte, questa sera e domani sera.

Venerdì 14 corr. verranno iniziate al Chiarella poche recite straordinarie dell'*Histoire d'un Pierrot*, pantomima in tre atti di Mario Costa; di *Amorosita*, operetta in un atto di Franz Lehar (novità); di *Los dos canarios da café*, zarzuela in un atto di Rubbio. La prima recita avverrà con l'*Histoire d'un Pierrot*, che avrà ad interpreti principali: Liana Wandelyse, Gina Steiner, Gaetano Tani, prima ballerina A. Cagni. Seguirà *Amorosita*, protagonista Anna Serena; maestro direttore d'orchestra Albos Medler.

Il film del soggiorno romano delle nostre Gerarchie

La direzione dei cinematografi Ideal ed Alpi, concessionaria per Torino del film riproducente la recente visita delle Gerarchie fasciste della provincia alla Mostra della Rivoluzione fascista, ha stabilito di concedere l'ingresso gratuito nei propri cinematografi, nei giorni 13, 14, 15 e 16 corr. a tutti i [illegible] *in occasione della proiezione del film suddetto.*

Conferenze

Alla società di cultura agraria, stasera alle ore 21, via Ospedale 33, il prof. dott. cav. Eudo Monti, sul tema «Conservazione e trasporto delle derrate deperibili». Distribuzione dei diplomi di benemerenza ai docenti e di frequenza agli uditori.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,45: Notizie agricole e Dopolavoro — 19: Radio giornale dell'Enit - Dischi — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Notiziario artistico — 20,30: Varietà Parlophon — 21 (circa): Giuseppe Villaroel: «La casa di Puccini», conversazione — 21,20: Concerto della Basilica di Massenzio, diretto dal maestro R. Zandonai. - Musiche di Rossini, Beethoven, Bach, Zandonai. - Nell'intervallo: Conversazione brillante di Achille Campanile (Natura).

Roma-Napoli-Milano (Vigentino): ore 20,45: «Volpino il calderaio», opera giocosa in un atto di Renzo Bossi. - «L'arabesca», opera lirica in un atto di Domenico Monleone. - «Un'astuzia di Colombina», scherzo lirico in un atto di [illegible] — Bolzano: ore 20: Concerto variato — Palermo: ore 20,45: Concerto variato — 22: Canzoni di varietà — Bari: ore 20,30: Concerto di musica da camera — Bruxelles II: ore 20,30: «Lucifero», di Benoit — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: ore 20,5: Concerto (Provazník, Weber, Cermak, Rubinstein, Verdi, Oberthor, Horak, Moor). — Radio-Parigi: ore 21,30: «Lo chalet», operetta di Adam — Berlino: ore 20,45: «Gli amici gemelli», operetta in tre atti di Edwin Dressel — Monaco di Baviera: ore 20,10: «La stazione locale», commedia in tre atti di Ludwig Thoma.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
A PREZZI ECCEZIONALI
GHIACCIAIE
SPREMIPOMIDORO
tritatutto, gelatiere, forni p. campagna.
Occasioni speciali nei casalinghi.
Valigeria, bauli, bauli armadio, bauli per automobili, sacchi per alpinisti, cappelliere, nécessaires, borse, ecc.

PER IL MARE
Ombrelloni (e tavoli) per la spiaggia, sedie pieghevoli, sedie a sdraio.
Giocattoli e articoli di gomma per la spiaggia. Cuffie di gomma ultima novità. Palloni. Giocattoli sportivi.

TUTTA TORINO...
compra scarpe da Colombino, affrettatevi ad approfittare delle ultime settimane del ribasso e visitate uno dei 10 negozi in Torino. Vastissimi assortimenti di tutti i tipi estivi per campagna e città, ai prezzi più bassi.

VESTITI RICAMATI A MANO
per spiaggia, montagna e sport
Ricco assortimento, prezzi da L. 25.
Succ. F.lli Nicola
Piazza P. San Carlo e v. Maria Vittoria 8.

da GARDA - Via Po 6
Fabbricazione propria negli Stabilimenti di corso Stupinigi 24-26 e via S. Secondo 95, di *Costumi da bagno, Pigiama, Articoli di Maglieria, Biancheria per Corredi da Sposa.*
Al mattino, dalle 9 alle 12, continua con successo la vendita in saldo della prima collezione estiva.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Ore 21,15: «L'amore non è più di moda», di Stark.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900».
STADIUM: Ore 21 Nuovissima Rivista [illegible]
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

I divertimenti

MICHELOTTI, MICHELOTTI!! IL GRANDE RICHIAMO ESTIVO
Il grandissimo richiamo teatrale con Isa Bluette e Navarrini in *Bottega 900.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La donna proibita», J. Dunne.
VITTORIA: «La scuola dei milionari» (H. Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte varia.
ITALA: «Prateria in fiamme», Tom Tyler.
SPLENDOR: «Parlami d'amore» (Poltr. L. 2). Pross.: «Mani colpevoli» [illegible]
IDEAL: «Vecchio rubacuori», Mary Glory.
ALPI: «Cuore d'amanti», G. Bancroft.
STATUTO: «Cercasi modella», Elsa Merlini.
BORSA: «Carmen», Raquel Meller. Lire 2.
PRINCIPE: «Assassinio sul tetto» e Varietà.
SAVOIA: La canzone di Broadway. A. Page.
AMBROSIO: Fiamme nella notte (polacco).

ELSA MERLINI e NINO BESOZZI in *Cercasi modella*, allo *Statuto*.

AL NAZIONALE e TORINESE: [illegible] imponente successo. [illegible]

CINEPALAZZO: Temperatura 18°
Novità: JOHANN STRAUSS

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, chiudeva stamane la sua vita di lavoro e di bontà

ALESSANDRO REGGIO

Comm. della Corona d'Italia — Ricevitore Postale telegrafico

Con animo straziato, ne danno annuncio: i figli ing. Ferdinando, Lina, Maria, Pina col consorte rag. Brunetto e bimbe, Margherita col consorte Giulio Mussini e bimba, il fratello Francesco, i cognati, i parenti tutti e l'affezionata Mariannina. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 8 partendo da Corso Francia 15 bis.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ricevitori Postelegrafici tutti partecipano grave perdita collega

Comm. Alessandro Reggio

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Associazione [illegible] Postelegrafonici partecipa con dolore decesso

Comm. Alessandro Reggio

titolare Poste Torino 13.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione della S. A. Industria Applicazione Legno di Ciriè ha il dolore di comunicare la perdita del

Comm. Alessandro Reggio

suocero del Rag. Brunetto, Presidente della Società.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente è cessata l'esistenza, piena di bontà e tutta dedicata alla famiglia ed alla sua città, del

Grand'Uff. Avv.

VITTORIO GIACCONE

Senatore del Regno

Danno il tristissimo annuncio: le figlie: Dott. Silvia col marito avv. Teobaldo Viglino, e le figlie Elena, Vittoria, Carmela; Carmelita; i parenti tutti e la fedele Maria Rebaldo.

Mondovì, 11 luglio 1933-XI.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 13 corr. alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali. [illegible]

(Impresa [illegible] - Mondovì)

Oggi alle ore 10,30 lasciava i suoi cari per ritornare a Dio

TERESA JANO BERTA

Ne danno il triste annunzio: il marito Geom. Giovanni, i figli Maria, Aldo e Fausto; sorella, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere e beneficenze. I funerali avranno luogo a Montalenghe, giovedì 13 corr., alle ore 10,30. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 11-7-33. - Via Santa Chiara 58.

Castellano & C. Tel. 41-282, Primo Stab. Ital.

La famiglia del Compianto

Dott. Rag. Cav. ETTORE TAM

profondamente commossa dalla grande manifestazione di stima e di affetto tributata al suo indimenticabile Estinto, ringrazia vivamente: il sig. Presidente, il Direttore Generale, i Funzionari dell'Istituto di S. Paolo; i Sig.ri Presidenti e i Consigli Direttivi dell'Ospedale Maria Vittoria; della S. A. Cotonificio Valli di Lanzo; dell'Unione Tipografico Editrice Torinese; della C.ia Assicurazioni di Torino; dell'Istituto Artigianelli Valdesi; e tutte le gentili persone che, con scritti, telegrammi, fiori o personalmente, hanno condiviso il suo profondo dolore.

Camerini, La Casa onor. fun. - Tel. 44-089

E' mancato coi Conforti Religiosi l'ex-maresciallo dei RR. CC.

ANNOVAZZI Cav. LUIGI

La moglie Giuseppina, le figlie Amelia e Nella, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti, angosciati annunciano che i funerali seguiranno oggi, 12 corr., alle ore 16,30 da via San Massimo 24.

Serva di partecipazione e di ringraziamento.

Castellano & C. Tel. 41-282, Primo Stab. Ital.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

FORTINA GIACOMO

Ne danno il triste annunzio la desolata moglie [illegible] Maria unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr., alle ore 16,30, partendo da via Sava 10. Serva la presente di ringraziamento a quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Castellano & C. Tel. 41-282, Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte del Cav. GIUSEPPE MASCAROTTI, Giovedì 13 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Teresa (Via S. Teresa) si verrà celebrata una Messa in suffragio della cara salma. La Vedova con le nipoti ringraziano chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. 21190

In memoria delle anime buone di BUSSANO CINA nata BELTRAMO e BUSSANO ANNA nata VIBERTI, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa di Santa Giulia, stamane, mercoledì 12 corr., alle ore 9. Marito, figlio e nipote ringraziano quanti si uniranno loro nel ricordo e nella preghiera. 21045

Centralini: Redazione e Cronaca 40-040-40047 — Amministrazione 40043
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible] — «Seguendo la cronaca» [illegible]

L'assemblea del Sindacato dei rivenditori di giornali

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (10

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— Grazie tante! Però lei avrà la cortesia di pagarmene tre, caro signor Brown — fece Cassidy ridendo, poichè tali sono i patti nel nostro contratto. E, quando le porterò la famosa storia... sarà costretto ad assumermi come socio, perchè i fondi di cassa non le basteranno a pagarla! Vedrà!

Giannino Cassidy seppe far buon viso a cattivo giuoco; ma se l'aspettava da un pezzo. Tutti i giornali americani, infatti, davano per certa la notizia del matrimonio di Leman, mentre il *New York Mail*, che l'aveva annunciata per primo, si mostrava adesso assai titubante. Per conoscer troppo bene i retroscena di casa Leman, Cassidy si trovava ora in una posizione assai delicata; poichè la malevolenza del vecchio avaro verso la nipote gli faceva pensare aver egli inventata e diffusa la faccenda del matrimonio unicamente per tormentare e disilludere la povera figliuola.

Partito il principale, Giannino raccolse i fogli sparsi sul tavolo, che costituivano l'abbozzo di un suo «*Saggio di criminologia*» al quale stava lavorando da tempo e destinato secondo lui, a sbalordire il mondo intero; e li rinchiuse nel cassetto. Poi consultò l'orologio. Era ancor presto pel suo appuntamento con Fede presso la Statua di Peter Pan, in Hyde Park.

Diciotto mesi eran trascorsi senza ch'egli trovasse modo di terminare la frase incominciata in quel radioso mattino d'autunno: «Se lei, un giorno, restasse senza un soldo... allora, signorina Fede...» Allora... che cosa? Come avrebbe osato parlare adesso che non aveva più nemmeno quel misero stipendio di giornalista? Ma Giannino non amava soffermarsi sui pensieri malinconici e se ne liberò con una scrollatina di spalle. A un tratto si percosse la fronte con la palma.

— Corbezzoli! — esclamò — questa è un'idea! Riccardo Sands! Sicuro! E' l'unico che può saperne qualcosa. Sands... Sands... Sands... — andava borbottando tra i denti mentre sfogliava l'elenco dei telefoni. — Eccolo qui: Charles Street 79. Benone! Non è neppur troppo lontano!

Dieci minuti più tardi egli suonava il campanello della casina in Charles Street. Riccardo stava facendo tranquillamente un solitario accanto alla finestra del salotto, e accolse il visitatore con la cordiale affabilità che gli era propria.

— Non ho mai avuto la fortuna di far la sua conoscenza — gli disse amabilmente; — ma il suo viso non mi torna nuovo. Il signor Cassidy, non è vero? Si accomodi, la prego. A che cosa debbo il piacere della sua visita?

— Veda, signor Sands — cominciò Giannino un po' esitante — avrei bisogno di qualche informazione un po' confidenziale...

— Se posso... Dica pure...

— Lei non ignora forse che io son giornalista; corrispondente del *New York Mail*...

— Sì: il mio amico Leman mi parlò di lei...

— Ebbene, per il suo amico Leman appunto, da mezz'ora io ho perduto il mio posto. Causa quel suo benedetto matrimonio sul quale non s'è mai saputo niente di positivo!

— E che c'entra lei, scusi, col matrimonio di Leman?

— Se c'entro? e come! Deve dunque sapere che il *New York Post*, il nostro più sfegatato antagonista, ne dà la notizia per sicura; mentre io, invece, mi son sempre mostrato un po' scettico... Conclusione: il principale mi ha licenziato su' due piedi! Ora io domando a lei, signor Sands, che è l'unico amico di quel bell'originale — scusi tanto, ma non saprei esprimermi diversamente — domando a lei, in tutta confidenza, da gentiluomo a gentiluomo: Sisto Leman è o non è ammogliato?

— In tutta confidenza — rispose l'altro lentamente — da gentiluomo a gentiluomo... io non posso assicurarle ch'egli sia scapolo.

— E può assicurarmi, invece, che sia ammogliato? — insistè Giannino perdendo terreno.

— Non sono autorizzato a dirle di più — fece Sands inarcando le sopracciglia con aria di mistero. Io non posso mettere in piazza quanto Leman stesso non vuol confidare nemmeno a un amico.

Cassidy si alzò, alquanto indispettito.

— E va bene. Allora non mi resta che andarmene con le pive nel sacco. Io facevo assegnamento proprio su di lei, ma mi sono ingannato. Pazienza!... Eppure il *New York Post* asserisce che le nozze avvennero diciotto mesi or sono, una settimana dopo ch'io ero partito per l'America...

— Non dico mica di no. Potrebbe anche darsi — rispose l'altro alzando le spalle. Sisto Leman è mio amico; ma non per questo io mi sento autorizzato a ficcare il naso nei fatti suoi. E, infine, se egli non desidera parlare di quanto lo riguarda intimamente, io non intendo contrariarlo, diamine! D'altra parte, ciò ch'egli desidera di far sapere lo comunica egli stesso alla stampa; lei sa bene che non si fa pregare; tutt'altro!

— Sì; ma a noi dice soltanto quel che gli accomoda, e non si sa mai niente di sicuro.

— Precisamente! E che ci vuol fare?

La flemma di Riccardo Sands esasperava non poco il giornalista, il quale avrebbe forse potuto insistere ancora; ma il tempo incalzava ed egli non avrebbe mancato all'appuntamento con Fede per tutte le confidenze e le indiscrezioni del mondo.

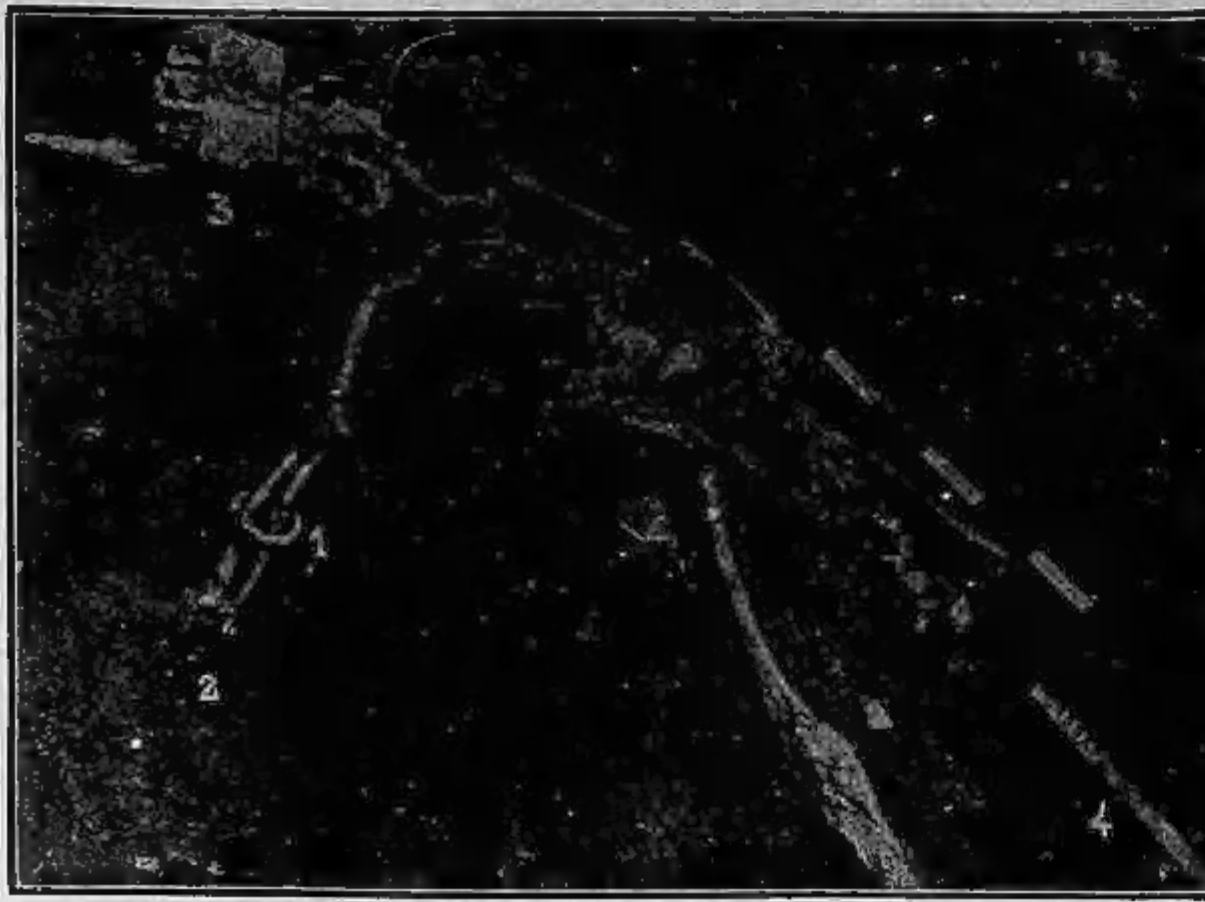
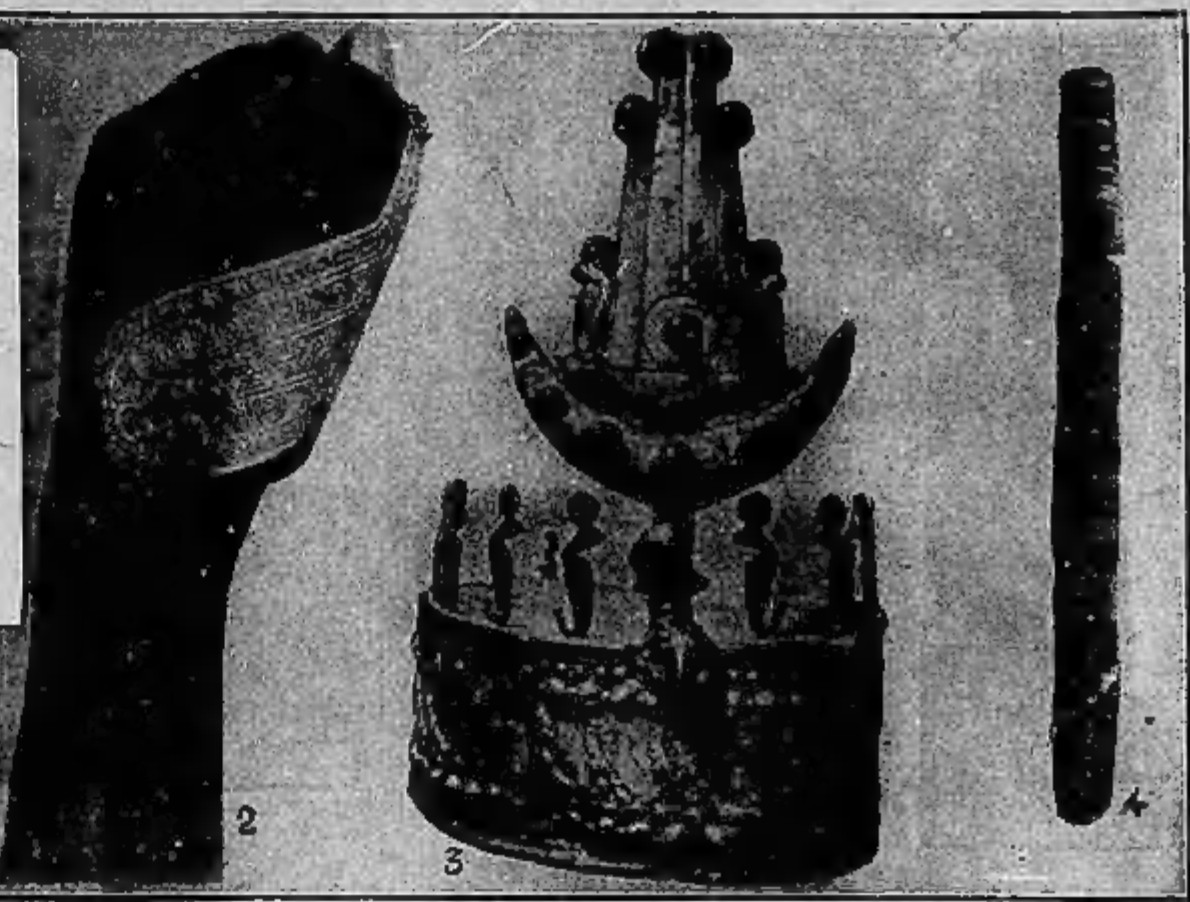
Trovò la fanciulla che lo attendeva seduta sull'erba ai piedi della statua di Peter Pan. I lunghi mesi di lontananza non avevan mutato per nulla i sentimenti del giovane a suo riguardo, e il ritrovarla più bella e più affettuosa che mai gli aveva dato una gioia infinita. Questa sua gioia, tuttavia, era turbata da una specie di sgomento alla idea degli enormi ostacoli che lo separavano da quella deliziosa creatura.

Nelle innumerevoli lettere che i due giovani si erano scambiate durante quei diciotto lunghi mesi, la parola «amore» non era mai stata scritta; ma i loro cuori si erano intesi perfettamente e il segreto di Giannino non era più tale per la bionda e innamorata giovinetta.

Passeggiarono in silenzio lungo la «Serpentine», osservando i giochi degli anitroccoli e il maestoso incedere dei grandi cigni bianchi. Sostarono presso il laghetto ad ammirare un minuscolo motoscafo a benzina, che un ragazzotto manovrava abilmente tra gli sguardi estasiati di una siepe di bimbi a bocca aperta, e i battellini a vela che pericolavano e naufragavano fra le alte strida dei fanciulli. Poi s'inoltrarono pei larghi viali ombrosi, dimentichi di ogni cosa che non fosse la gioia di camminare fianco a fianco.

(*Continua*).

Sensazionali scoperte archeologiche in Egitto

Quel che rimane di un Re di oltre cinquemila anni fa

La camera funeraria dissepolta dagli archeologi. Sono riconoscibili, intorno allo scheletro del Sovrano, un braccialetto d'argento (1), un pezzo di arco che impugnava la mano destra (2), la corona di argento massiccio incastonata di pietre preziose (3), e infine la spada di metallo sbalzato (4).

La Missione archeologica della Nubia è ritornata il quindici marzo a Ballana, al sud di Abou-Simbel, per riprendere gli scavi dei tumuli e delle tombe dell'epoca bizantina. I lavori hanno portato alla scoperta, che si è effettuata nel lato settentrionale della località, di quattro tombe reali, il cui contenuto oltrepassa di gran lunga, per il loro grande interesse, i lavori della stagione precedente e che varrà ad arricchire ancora i tesori già contenuti nel Museo del Cairo.

I monticelli di terra ricoprenti le tombe erano assai meno elevati di quelli trovati in precedenza; essi risalivano certamente ad un'epoca anteriore e rappresentavano un periodo di transizione con i sepolcreti rinvenuti sull'altra riva del fiume e che furono già scoperti nel 1932.

La tomba numero ottanta scoperta, rappresenta un caratteristico esempio delle sepolture rinvenute in questo periodo che sono tutte di tipo analogo. Esse sono costituite da quattro vani scavati nella terra alluvionale, rivestiti da muri di pietra ben tagliati che sopportano dei solai a volta in mattoni crudi. Come di abitudine, una scala discende fino all'ingresso della tomba, dove erano situati corpi di animali immolati in sacrificio. La porta d'ingresso, chiusa da pietre e mattoni, si apriva direttamente sulla camera funeraria, dove il corpo del re veniva disteso sopra un catafalco di legno ricoperto da un baldacchino, che la frana della volta aveva distrutto.

Il re portava sulla testa una corona d'argento massiccio incastonata da pietre preziose. Nella mano destra stringeva un pezzo di arco, in argento lavorato e sulla gamba aveva una spada di ferro in un fodero di argento cesellato. Un'altra ricca spada, con parti in argento, era collocata ai suoi piedi. Al collo portava delle collane formate da una varietà di perline, piccoli coralli, ametiste, cristalli, ed una serie di piccole campane di bronzo. Ai fianchi aveva una cintura in tessuto di perle. Al polso destro, un braccialetto d'argento. Vicino alla testa ed ai piedi del re giacevano corpi di schiavi immolati e sotto il catafalco i resti di un suo cane.

Ai piedi del catafalco si trovavano una quantità di armi: lancie, spade, ornate di argento, un sedile pieghevole in argento e numerosi vasi di bronzo.

Una porta, situata sul lato settentrionale del muro che racchiude la camera funeraria dava accesso ad una seconda sala che conteneva un altro corpo, probabilmente quello della regina, circondato da altri corpi di schiavi immolati. La sovrana portava sulla testa una corona di argento decorata dalle figure dei re egizi. In questa sala si trovavano ugualmente molte lancie ornate d'argento ed alcune anfore di argilla.

Una terza sala si apriva ad oriente della camera funeraria e conteneva, oltre a molte anfore, orciuoli e vasi di ogni sorta, una quantità di oggetti di bronzo, di incensieri, tavolette, lampade, ecc., ed una serie completa di utensili in ferro, di lancie, di bilancie di bronzo, un peso cesellato ed un anello d'oro.

Ricca corona ingioiellata scoperta in una camera funeraria accanto a quella del Re.

Il contenuto e la disposizione delle altre tombe assomigliano a questa che porta, come si è detto, il numero 80, ma il loro piano presentava numerose varianti.

Il fatto che queste tombe si trovassero tutte ad un piano più alto di quelle precedentemente esplorate ha permesso che il loro stato di conservazione si mantenesse migliore.

Queste scoperte non sono state le sole effettuate nella regione della Nubia. Altre se ne sono fatte nella piramide « a gradini ». Una di queste, era stata esplorata da Lipsias nella prima metà del secolo scorso, verso il 1832. Da allora si sapeva che essa apparteneva alla tomba del re Zoser, appartenente alla terza dinastia (tremila anni avanti Cristo), e si conosceva la grande caverna, scavata nel granito, situata al fondo di un vasto pozzo profondo ventotto metri e sette metri di lato, che si trovava al centro della piramide. Si conoscevano anche le due stanze laterali alla caverna, ornate un tempo da mattonelle azzurre, di carattere per lo più tombale, le diciture dei portali riferivano i titoli del re Zoser. Uno degli stipiti era stato tolto e trasportato al Museo di Berlino, per essere ivi ricostruito dal Lipsias nel 1841.

Passarono lunghi decenni senza che venissero effettuate altre scoperte fino a che, nel 1928 il Firth, ispettore capo del servizio delle Antichità al Cairo, aveva ritrovato due altre camere, rivestite di mattonelle azzurre nelle quali si trovavano tre stele di una ammirabile perfezione, che rappresentavano il re Zoser. Nel suolo di una di tali stanze si trovò un vano, scavato senza dubbio da un ladro, che permetteva di scendere a delle gallerie più profonde, situate a circa trentadue metri sotto il livello del suolo. Sono queste, precisamente, le gallerie esplorate quest'anno e che hanno dato dei risultati insperati. Dopo molti mesi di sforzi si è potuto raggiungere una galleria ancora rivestita di legno, materia rara e preziosa nell'antico Egitto. Questa galleria parte dal fondo di un pozzo interamente colmato e conduce orizzontalmente trenta metri più in là, dove si trovano due sarcofaghi di alabastro mirabilmente lavorati. Il coperchio di questi era fracassato ed uno dei sarcofaghi vuoto, mentre il secondo conteneva un sarcofago di legno che racchiudeva la cassa di una fanciulla dell'età, presumibile, di una decina di anni; probabilmente una delle figlie del re Zoser.

Raccogliendo ad uno ad uno i frammenti della cassa di legno si è potuto constatare che le sue differenti faccie erano costituite, ciascuna, di sei sottili strati di legno di cedro, dello spessore di otto millimetri, controplaccate e collegate fra loro da piccole legature distanziate a regolari intervalli. Il fodero esterno di legno era formato da striscie longitudinali ornate da piccole striscie verticali; su quest'ultimo strato era applicata una foglia d'oro assai spessa, fissata al legno della cassa, sugli angoli, da centinaia di piccoli chiodi d'oro, della misura di pochi millimetri. Questa foglia d'oro era stata naturalmente asportata dai ladri che erano già penetrati nell'interno della galleria in tempi antichissimi. Rimanevano tuttavia alcuni frammenti della foglia con molti chiodini d'oro, che naturalmente furono tutti raccolti con cura. Lavori di falegnameria così fini, in legname tutto importato, eseguiti in un'epoca così anteriore, costituiscono un fatto veramente rimarchevole.

Oltre a questi sarcofaghi, esplorando e sgombrando le gallerie si sono rintracciati molti vasi bellissimi e coppe di alabastro, di schisto, di porfirite, di diorite, di gneiss e di dolomite. Parecchi vasi di alabastro avevano misure da 0,60 a un metro di altezza. Alcuni presentavano uno stretto collo ad ansa, di un tipo affatto nuovo.

Prima di poter raggiungere questa curiosa galleria vennero esplorate altre, che erano state però saccheggiate in varie epoche.

Tutte le piramidi erano state fino ad ora considerate come tombe di un solo personaggio. Le scoperte di quest'anno mostrano come la piramide « a gradini », che è la più antica, sia invece la tomba non soltanto di re Zoser ma anche di tutta la sua famiglia.

Le piramidi egiziane erette 3700 anni avanti Cristo. Superiormente si vede la « piramide a gradini » nella quale sono state recentemente effettuate notevoli scoperte.

ANALOGIA DI COSTRUZIONE TRA SOTTOMARINO E NAVICELLA STRATOSFERICA

Akron (Ohio), mercoledì matt.

Per quanto strano possa sembrare a prima vista, la costruzione della navicella nella quale uno dei fratelli Picard e il capitano Settle s'innalzeranno da Chicago nella stratosfera imita da vicino il modello dei sommergibili.

Il problema più arduo è quello di generare aria uniforme nella navicella perfettamente chiusa. Due specialisti della marina da guerra degli Stati Uniti hanno collaborato alla costruzione di un apparecchio a ossigeno molto leggero, il quale provvederà gli aeronauti di ossigeno, fissando opportunamente il vapore d'acqua generatosi nella respirazione. L'apparecchio montato nella navicella non pesa che poco più di quattro libbre e provvede d'ossigeno per 24 ore due persone. La pressione all'interno della navicella sarà di circa 6/10 di atmosfera, ciò che corrisponde alla pressione che si ha su una montagna alta 4000 metri.

La navicella del pallone stratosferico è di metallo « Dow », leggerissima lega speciale di magnesio, d'un quarto più leggera della navicella usata dal Picard nel suo ultimo volo. Compresi tutti gli istrumenti (ma senza gli aeronauti) pesa meno di 200 chilogrammi, cioè appena quattro volte una delle comuni navicelle di vimini dei palloni da gare sportive.

Il pallone sarà, con la sua capacità di 600.000 piedi cubici, il massimo sinora costruito e assai maggiore dei precedenti palloni usati dal prof. Picard. E' inferiore di soli 70.000 piedi al dirigibile « Norge » norvegese. La navicella è munita di una porta che si ripiega in due, chiudibile all'interno mediante una ruota, che permette di abbandonare rapidamente la navicella. Nel fianco della navicella si aprono alla vista otto finestre vetrate, una nel soffitto e una nel fondo. I vetri hanno un diametro di 10 centimetri e uno spessore di millimetri 7,5; il finestrino superiore è invece chiuso da una lastra di quarzo, per lasciar penetrare tutti i raggi solari, da analizzare spettroscopicamente.

Dalle carceri di Aylesbury alla casina di Charles Street

ERA notte quando la macchina di Riccardo Sands, tutta sporca di fango, proveniente dal bosco di Moulders, si arrestò dinanzi alla casina di Charles Street, a Londra. Riccardo ne discese, aprì l'uscio di casa, e, con molta circospezione, fece smontare dalla macchina stessa una giovane e bella donna vestita d'un modesto abito nero inzuppato di acqua come una spugna, il cappellino di paglia ridotto simile a un cencio e i guanti neri tutti inzaccherati di fango. Qualche attimo dopo la porta si richiuse alle spalle della coppia.

***

Riccardo Sands, giovane spensierato e gaudente, aveva una fiducia illimitata nella propria stella: eterno sognatore, s'era scelto nel firmamento la sua protettrice affidando la propria sorte a Bellatrix, ovvero il gamma della costellazione di Orione.

Quel giorno, mentre guidava la sua automobile giù per lo sdrucciolevole pendio di Whitecross Vill l'astro patrono lo aiutò non poco in un suo disegno da tempo architettato. Lassù, all'osteria, gli avevano detto che poc'anzi una donna, evasa dalle vicine prigioni, si era diretta verso il bosco di Moulders, e allora egli, senza perdere tempo, aveva lanciato la macchina all'inseguimento della fuggitiva. La trovò, smarrita, la convinse a seguirlo, la condusse a Londra, a casa sua...

***

Mentre la galeotta, ripulita e mutata d'abiti, si ristorava nella casina di Charles Street, nella notte tempestosa, un pugno d'agenti di polizia, inzuppati sino alle ossa, ricercavano invano, nel bosco di Moulders, Margherita Mallikò, la giovane uxoricida che, condannata tre anni fa al carcere perpetuo, era fuggita nella mattinata dal bagno di Aylesbury.

***

Il giorno dopo Riccardo Sands si recò di buon passo dal suo vecchio amico Sisto Leman, miliardario americano, il « re del petrolio », che, gretto e avaro, viveva, in un quartierino di Davies Street, la vita più miserabile che un povero mortale possa vivere.

***

Riccardo Sands aveva conosciuto l'esoso e spilorcio Leman, tempo fa, alle corse; poi erano divenuti amici intimi nonostante la differenza sostanziale dei loro caratteri, delle loro abitudini e del loro grado sociale.

Quel giorno Riccardo si recò a casa di Leman non solamente per la solita partita a carte, ma per proporgli deliberatamente un affare: il matrimonio.

— Perchè non ti sposi, vecchio Sisto?

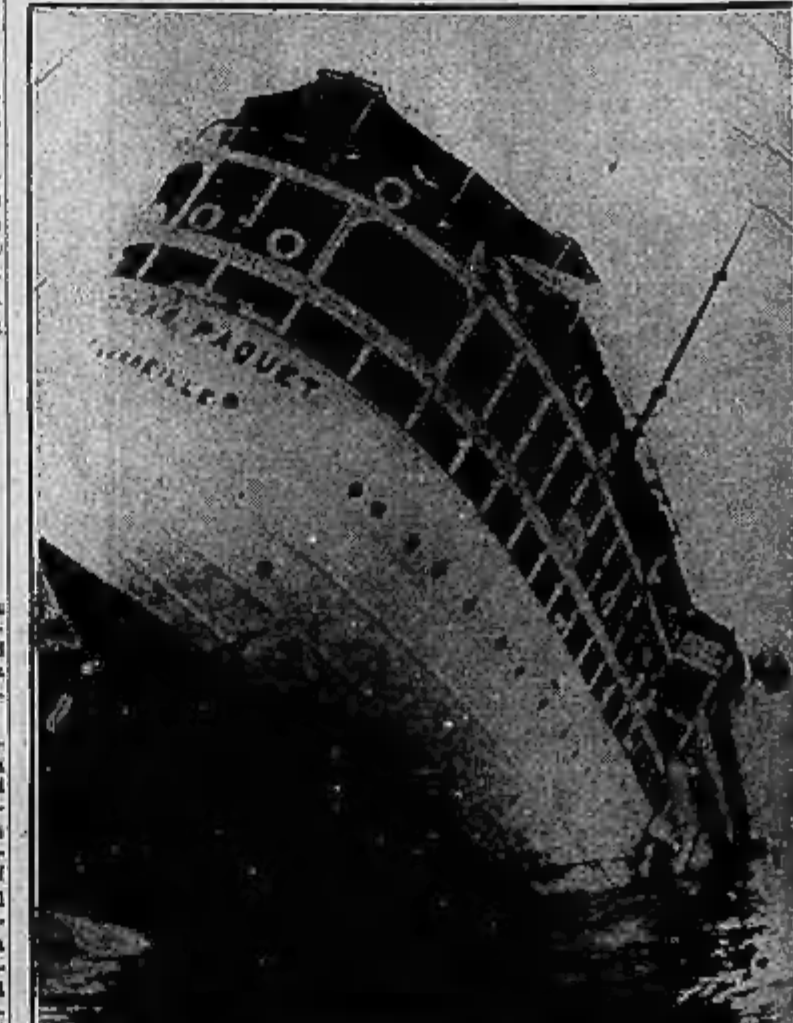
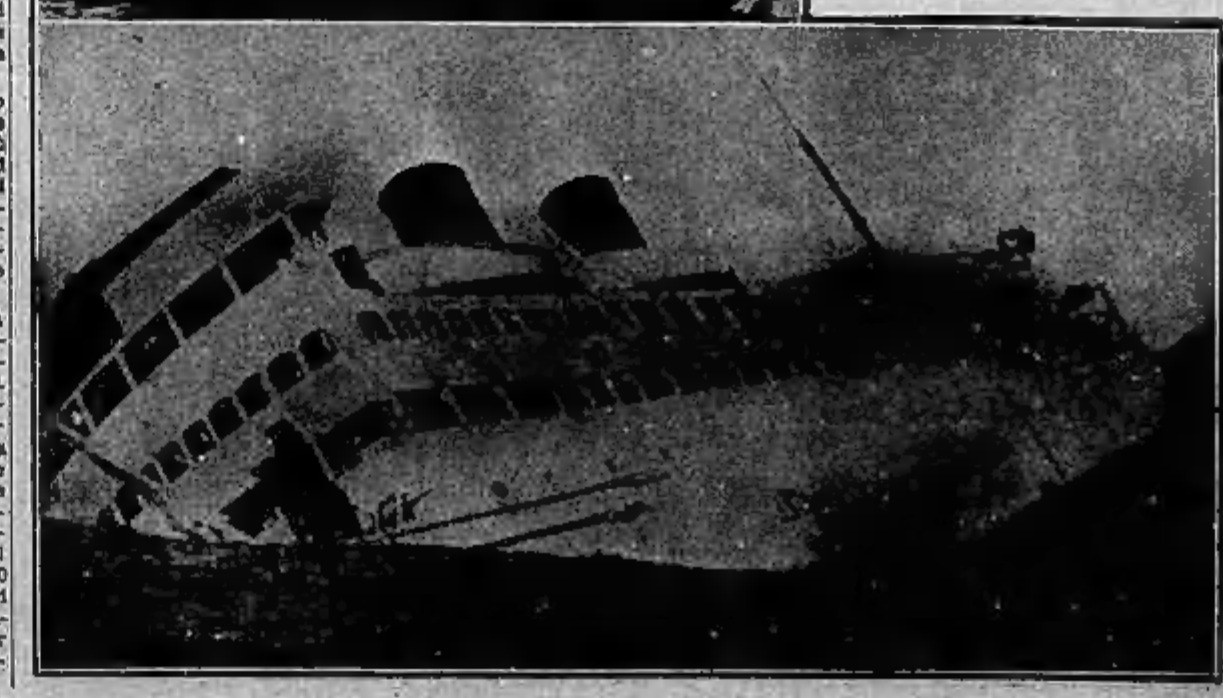
Leman allibì...

Riccardo Sands aveva progettato di far sposare il miliardario con la galeotta evasa, e la proposta fatta la sera prima a Margherita, quasi subito dopo l'arrivo nella casina di Charles Street, aveva trovato nella giovane una leggera resistenza, che Riccardo aveva tosto superata.

Ma che si proponeva Riccardo Sands con questo piano originale e stravagante, che, secondo lui, gli aveva ispirato Bellatrix?

E ciò che saprete dal quinto capitolo ieri incominciato della nostra appendice: Un milione di dollari, l'avvincente romanzo di Edgard Wallace.

Il naufragio del postale francese *Nicolas Paquet*

Ecco due delle prime fotografie del naufragio del piroscafo francese Nicolas Paquet, *avvenuto a poca distanza dalle coste del Capo Spartel, presso Tangeri. In alto si può osservare la poppa della nave, rimasta in posizione quasi verticale, e le eliche emergenti dall'acqua; in basso: la parte anteriore del piroscafo è completamente sommersa.*

Caccia grossa sul Lago Gaiverò

Sul Giuba, con una... donzella

Il lago di Gaiverò

Il nostro inviato speciale Ernesto Quadrone, trasmettendoci queste fotografie, ci specifica che quella degli elefanti è stata fatta dal fotografo torinese Carlo Pedrini pochi giorni prima che egli morisse in un accidente aviatorio, con il sergente Franco Baroni e il primo aviere Servi Rodolfo. L'apparecchio sul quale trovavasi il Pedrini, non si sa per quale motivo, si è incendiato mentre sorvolava la regione di Gardò. Il pilota, l'aviere e il passeggiero si sono lanciati col paracadute, ma era ormai troppo tardi. Le povere salme, raccolte dagli aviatori della Colonia che sono subito partiti in volo per la lontana località del disastro, sono state sepolte, con solenni onoranze, nel bianco e suggestivo cimitero di Mogadiscio, davanti all'Oceano Indiano e con lo sfondo delle dune rosseggianti. Il nostro collega ha desiderato che si pubblicasse questa fotografia in omaggio alla memoria del caduto.

Carlo Pedrini, fotografo ufficiale del Governo, era anche un artista e un appassionato africanista. Durante i sei anni da lui trascorsi in Colonia ha raccolto, con estrema pazienza e fatiche, con grande abnegazione e sprezzo del pericolo, un album di duemila fotografie, che forse tireranno quanto prima pubblicate.

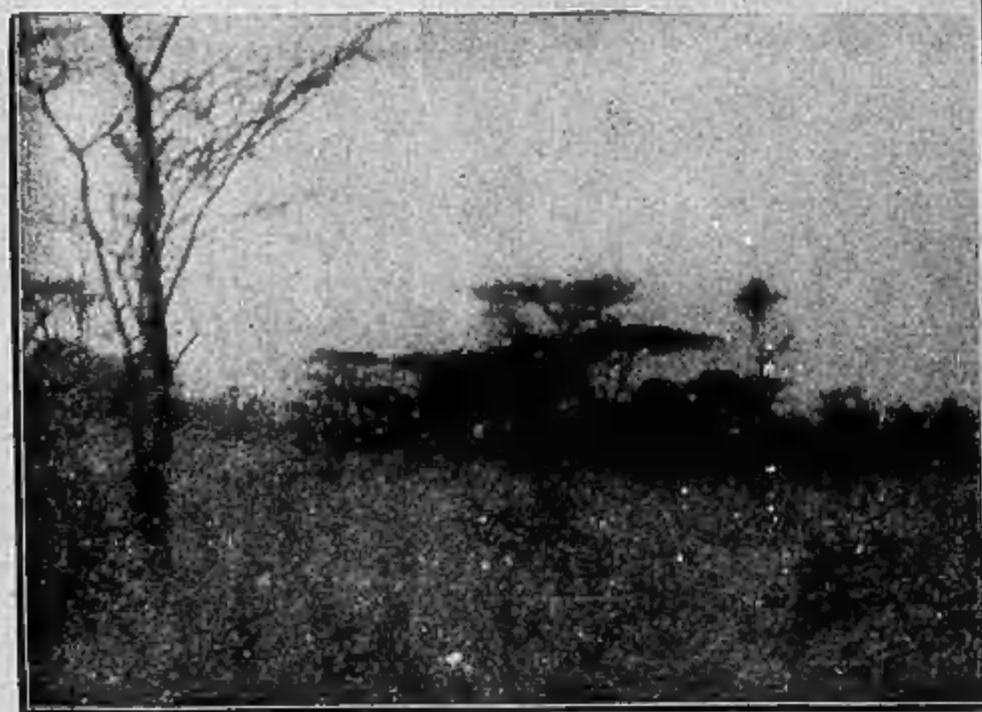
Annunciamo per domani uno degli ultimi articoli di Ernesto Quadrone e nel quale è descritta una sua drammatica caccia all'ippopotamo sul lago di Gaiverò, che riproduciamo. Come per tutte le altre sue corrispondenze dalla Somalia, anche per questa, il nostro inviato ha raccolto documenti e fotografie e cita nomi di persone che sono state presenti all'episodio.

— Così — ci scrive l'amico — il pubblico non dirà più: «Ah! quei giornalisti! Fantasioni, ma quante belle invenzioni!». Tutto quanto ho scritto e detto sulla Somalia è la pura verità e ho raccolto, a scanso di... equivoci, tutte le testimonianze possibili. Da quella più autorevole del Governatore S. E. Maurizio Rava, a quella dei compagni di caccia. Ho compiuto dei «massacri» superiori ad ogni mia aspettativa soltanto perchè sono stato aiutato dalla fortuna. Non sono mai stato cacciatore, ma lo sono diventato. Che cosa mi fa fare il fascino del giornalismo, l'affetto che nutro per La Stampa! A momenti, per l'amore al giornale al quale appartengo, davo in pasto ai coccodrilli anche mia moglie...

Come sia andato fortunatamente in fumo l'atroce banchetto lo saprete domani, perchè ve lo racconterà lui stesso.

Bellezze somale

La signora di Gaiverò

Domani il nostro inviato narrerà, nell'edizione del mattino, la tragica avventura di caccia del lago di Gaiverò e della quale appunto è stata protagonista la signora di cui pubblichiamo la fotografia

Da sinistra a destra: Elefanti a passeggio — Una foresta di Euforbie a candelabro — Uno [illegible] e rosata